

AD AGRIGENTO IN UN CONVEGNO PROVINCIALE

Un nuovo indirizzo per le biblioteche

Nella riunione, organizzata dal Comune di Agrigento, alla presenza del soprintendente ai beni librari della Sicilia Occidentale, è stato dibattuto il tema: « Biblioteca, cultura e società »

Sui 43 comuni della provincia di Agrigento, soltanto 18 hanno la biblioteca funzionante al servizio di una popolazione di 296.828 abitanti pari al 65,3% della popolazione della provincia. Ma occorre precisare che le strutture sono in generale carenti e in ogni caso inadeguate ai compiti nuovi che la biblioteca deve assumere: locali non sempre idonei, servizi catalografici insufficienti o inesistenti, personale raramente qualificato nel senso proprio del termine bibliotecario e, in generale, addetto al lavoro della biblioteca a tempo limitato, finanziamenti comunali irrisori, autonomia gestionale inesistente e quindi difficoltà burocratiche notevoli, attività culturali saltuarie, non coordinate e non finalizzate.

E' questa, la fotografia delle biblioteche della provincia di Agrigento su cui si è discusso sabato 11 giugno nei locali del Centro Servizi Culturali del Comune di Agrigento, in occasione del Convegno sul tema « Biblioteca, cultura e società ».

Una situazione che gli oltre 50 intervenuti (bibliotecari, amministratori comunali, operatori culturali) hanno approfondito, arricchendola con comunicazioni e contributi.

I lavori erano stati aperti dal Sindaco di Agrigento, Francesco Alaïmo, che, nel porgere il saluto ai presenti, aveva auspicato il potenziamento dei rapporti tra biblioteche e mondo culturale, sottolineando come per l'amministrazione da lui presieduta la politica culturale rappresenti un punto centrale.

Era seguita un'introduzione dell'Assessore comunale alla P.I., Giovanni Sardone, che aveva evidenziato il risveglio, nell'opinione pubblica, dell'interesse verso i problemi e i beni culturali, rilevando l'acquisizione di una nuova coscienza secondo la quale la cultura è un patrimonio di tutti e non un fatto elitario.

La dottoressa Anna Maria Dotto, Soprintendente ai Beni Librari per la Sicilia Occidentale, nella sua relazione da un lato ha tracciato un « excursus » storico (dal Medioevo al 1881, periodo in cui si pone il problema della biblioteca per tutti, al 1908, anno in cui si riprende il movimento pro-biblioteche popolari, ai nostri giorni) e geografico, la situazione più felice dei paesi scandinavi, della Russia, dell'Inghilterra, della Germania e dall'altro si è soffermata sull'analisi dei dati provinciali tracciando, quindi, la fisionomia della biblioteca vista « al centro di un complesso di attività culturali che sentiamo provenire in generale dalle stesse masse interessate alla diffusione della cultura ».

Alla relazione sono seguite delle comunicazioni illustrative delle esperienze delle biblioteche comunali di Comi-

ni, Grotte, Ribera, Sciacca e del Centro Servizi Culturali di Agrigento.

Il dibattito ha poi visto la partecipazione del prof. Pancamo (che ha proposto un ordine del giorno, approvato dall'assemblea, secondo il quale si fanno voti affinché si affidi al Centro Servizi Culturali il compito di iniziare una azione a vasto raggio finalizzata alla costituzione di una gestione unitaria delle biblioteche di Agrigento con particolare riferimento alla Lucchesiana), di Moncada dell'Unione Italiana Ciechi (che ha caldeggiato l'istituzione, presso le biblioteche, di sezioni specializzate per i non vedenti), di Cacciabardo dell'Amministrazione comunale di Burgo (che ha, tra l'altro, criticato l'operato della Commissione provinciale di controllo in merito ai finanziamenti alle biblioteche), del dott. Timineri, funzionario della C.P.C. (che ha posto la esigenza di modificare la legislazione riguardante il controllo sugli atti degli Enti Locali), di Maggio, consigliere della Biblioteca comunale di Sambuca (che ha illustrato alcune interessanti esperienze finalizzate ad una maggiore conoscenza del libro tra la popolazione), di Edoardo Zacco, della Soprintendenza ai Beni Librari (che ha sottolineato la necessità di una cooperazione tra le biblioteche) e della dottoressa Carmela Perretta, direttrice della biblioteca nazionale di Palermo (che ha portato il saluto dell'Associazione Italiana Biblioteche).

Il convegno, come si è potuto constatare dagli interventi, ha avuto un indubbio valore per l'avvio del dibattito tra le biblioteche operanti nella provincia di Agrigento, nel momento in cui cresce l'interesse per i problemi culturali e non può più essere tollerata la diserzione degli Enti Locali di fronte ad essi.

E' di confronto tuttavia il fatto che in alcuni comuni si registra in merito una sensibilità, che, in futuro, potrà offrire positivi sviluppi.

In conclusione, tanto la dottoressa Dotto che l'Assessore Sardone, hanno fatto notare come l'ordine del giorno approvato comportasse una linea di azione dell'Amministrazione e della Soprintendenza, che già sono intervenute per il più rapido salvataggio della Lucchesiana e per la più tempestiva messa in atto delle iniziative di catalogazione e sistemazione dei suoi volumi.

Tali iniziative, in particolare, coordinate dal Centro di Servizi Culturali dovranno consentire, non appena restaurati i locali, in cui già si lavora a tal fine, di offrire al pubblico il prezioso patrimonio di cultura di cui consiste la « Lucchesiana ».

LUIGI RUOPPOLO

Humour nostrano

STORIA D'AMURI, DI MARSALA e AMARU AVERNA

Racchia, orva e senza denti,
Salvatrice si chiamava
e tra tutti li parenti
un maritu un'attruvava.
La mischina di so matri
cu li lacrimi pregò,
San Giuseppe granni patri
sta criatura accuntintò.
La nuttata di Natali,
friddu, nivi e tantu ventu,
puru tutti l'animali
unn'avianu mancu abbentu.
Salvatrice chi smaniava
'nta lu lettu granni assai
senti a unu chi passava,
gli dumanna: « Dunni vai? ».
Lu Pasquali arrifriddatu
nun sapennu soccu fari
dalla voce attiratu
si va subito a curcari.
S'arrisbiglia la matina
nun capennu dunni è,
Salvatrice gli è vicina
e ci porta lu caffè.
Lu picciottu cunfunnutu

si susiu immediatamente
ma fu subito accrastatu
da la matri e li parenti.
L'annumani tutti in chiesa,
si marita Salvatrice,
quantu è bedda chista sposa,
è una coppia assai felice.
Ma Pasquali riflettenu
a la notti di l'agguatu
sempri cchiù ia cridennu
ch'era statu minchiunatu.
Ma essa sira maliditta
cu l'amici a la taverna
jò mi fici nna minnitta
di marsala e amaru averna.
Di mbriacu comu agia
chi nu putia mancu parlari,
si la testa nun m'arriggia
comu fici a consumari?
Concludendo: la morale
jò vi dico in verità:
« matrimoniu riparatu
nun è sempre consumatu ».

GIELLE e ICEBERG

Occupazione giovanile:
problematiche a confrontoLA NUOVA LEGGE - LE MODALITA' DI APPLICAZIONE -
CONSIDERAZIONI - PROSPETTIVE

La legge per l'occupazione straordinaria dei giovani (da 15 a 29 anni) è stata pubblicata l'11-6-77 sulla Gazzetta Ufficiale; come si ricorderà la legge era stata approvata il 19-5-77.

Essa prevede lo stanziamento di 1060 miliardi in quattro anni dal 1977 al 1980. L'obiettivo principale della legge è di offrire a circa mezzo milione di giovani una occupazione temporanea.

Ed inoltre di:

1) incentivare l'impiego straordinario di giovani in attività agricole, artigiane, commerciali, industriali e di servizio, svolte da imprese individuali associate, cooperative e loro consorzi ed enti pubblici economici;

2) finanziare programmi regionali di lavoro produttivo per opere e servizi socialmente utili con particolare riferimento al settore agricolo e programmi di servizi ed opere predisposti dalle amministrazioni centrali;

3) incoraggiare l'accesso dei giovani alla coltivazione della terra;

4) realizzare piani di formazione professionale finalizzati alle prospettive generali di sviluppo, che consentano quindi di cogliere le opportunità offerte dal futuro mercato del lavoro. (Art. 1).

I giovani disoccupati dovranno iscriversi in una « lista speciale » di collocamento presso gli uffici comunali.

Ecco in breve le modalità di applicazione della legge:

1) L'iscrizione potrà avvenire solo dietro presentazione del libretto di lavoro, dello stato di famiglia e del certificato di residenza. Questi documenti che dovranno essere presentati all'ufficio di collocamento al momento della iscrizione insieme ad eventuali attestati professionali o titoli di studio. Senza questi documenti si faranno file inutili.

2) Nella domanda i giovani dovranno dichiarare:

- a) le qualifiche professionali possedute;
- b) i titoli di studio;
- c) la disponibilità ad essere avviati al lavoro anche in attività non corrispondenti al proprio titolo di studio;
- d) la propensione ad essere assunti al lavoro:

— con contratto a tempo indeterminato, con la qualifica già posseduta, presso aziende private o enti pubblici economici;

— con contratto a tempo determinato presso amministrazioni ed enti pubblici;

— con contratto di formazione, a tempo determinato per conseguire una qualifica professionale attraverso il lavoro e la frequenza ad un corso di formazione.

3) La graduatoria, ai fini dell'eventuale avviamento al lavoro, si baserà su elementi obiettivi indicati dalla legge e che fanno riferimento esclusivamente alle condizioni familiari, personali ed economiche del giovane. Nessun rilievo, ai fini della graduatoria, ha la data di presentazione della domanda.

4) La domanda potrà essere presentata entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge, cioè fino all'11 agosto 1977.

Ma vediamo come viene finanziata questa legge.

All'art. 10 della legge abbiamo « In sede di versamento all'INPS dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie, il datore di lavoro detrae lo importo delle agevolazioni... in pratica andrà ad aumentare il deficit già abbastanza visto (si parla di 10.000 miliardi) dell'INPS, quindi giustamente mille in più o in meno cosa cambiano? »

Vediamo ora cosa finanzia questa legge, (che agevolazioni avrà in pratica il datore di lavoro):

a) nel rapporto a tempo indeterminato percepirà L. 32.000 mensili elevate a lire 64.000 in alcuni territori (tra cui il meridione n.d.r.) per la durata di 18 e di 24 mesi;

b) nel rapporto di formazione, lire 200 elevate a 400 nei territori previsti dalla legge, per la durata di dodici mesi e per le ore effettivamente retribuite.

Quindi queste agevolazioni dovrebbe

ro diciamo fungere da molla per lo sviluppo dell'occupazione... assistenziale.

Perché a nostro avviso di questo si tratta, in special modo nel Sud in generale ed a Sambuca in particolare.

Infatti detto subito che a Sambuca l'iniziativa privata non potrà godere dei benefici di questa legge per il semplice fatto che non esiste; l'unica possibilità è nell'industria... della pubblica amministrazione.

E' detto anche che dovrebbero essere l'amministrazione centrale e le Regioni a predisporre programmi di servizi socialmente utili (aggiornamento catasto, beni culturali e ambiente...), e quindi alla luce di passate esperienze, ci sorgono fondatamente dei seri dubbi.

Va aggiunto che i contratti possono superare i 24 mesi (art. 25) e non possono essere rinnovati. Inoltre la retribuzione (sempre premessa che vengano attuati questi servizi socialmente utili) deve essere determinata in misura corrispondente al trattamento economico base minimo per i dipendenti dello Stato addetti alle stesse od analoghe funzioni, per cui è stipulato il contratto, ridotta in proporzione dell'orario di servizio prestato (minimo venti ore settimanali).

Alla luce di tutti questi punti ci pare che il tutto assuma, ancora una volta, il sapore di una beffa in quanto ammesso che si attuino, i programmi previsti non garantiranno un bel niente e non faranno altro che continuare la politica clientelare-meridionalistica nel senso, per intenderci, delle pensioni di invalidità e quindi di assistenza, senza garantire ancora una volta un vero e reale sviluppo occupazionale.

Concludendo ci pare che la storia abbia sempre la stessa fine, solo che al contrario della Bella Addormentata che alla fine viene svegliata dal principe azzurro e quindi vivono felici e contenti, da noi il principe azzurro non è ancora arrivato.

Ma forse abbiamo trovato la soluzione del problema, come mai non ci abbiamo pensato prima, per salvare la situazione basta ritornare alla... monarchia!!!

GORI SPARACINO e
MARISA CUSENZA

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA -
TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA
e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:

MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE
RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

Ditta

MICHELE
ABRUZZO

Corso Umberto I - Tel. 41193
SAMBUCA DI SICILIA

TRATTORI CARRARO

MOTOZAPPE PASBO

Contributo del 50% anticipato